

Per l'azienda le brutte sorprese federaliste

L'Imu avrà un conto salato ma il rischio è che le amministrazioni siano costrette ad alzare anche l'Irap

Cristiano Dell'Oste

Non c'è solo l'imposta municipale su capannoni, negozi, uffici e centri commerciali. Il *re-styling* del fisco territoriale introduce nuovi tributi e modifica vecchie tasse che - con gradi e sfumature diverse - potrebbero incrementare la pressione fiscale sul mondo produttivo.

Da qualche giorno circolano le prime stime sugli effetti del federalismo tributario: secondo la Cgia di Mestre, il passaggio dall'Ici all'Imu costerà alle imprese 542 milioni di euro di tasse all'anno in più, che diventano 738 milioni se si conteggiano anche gli edifici strumentali delle aziende che non sono persone giuridiche. Le elaborazioni di Rete Imprese Italia, invece, arrivano a 812 milioni.

Il rincaro legato alla nuova imposta municipale si spiega con la differenza di aliquote: 7,6 per mille quella dell'Imu; 6,4 per mille di media quella attuale dell'Ici. Tutto dipenderà, però, dalle scelte concrete a livello locale. Lo schema di decreto sul federalismo municipale permette ai sindaci di dimezzare il prelievo sulle imprese, ma anche di alzare l'aliquota ordinaria dell'Imu fino al 10,6 per mille. E il timore degli operatori economici è che le difficoltà di bilancio degli enti locali rendano impossibile effettuare gli sconti, che pure sulla carta sarebbero praticabili.

Lo stesso discorso vale per

l'Irap. A partire dal 2014 le regioni con i conti in ordine potranno tagliare l'aliquota, fino ad arrivare a zero (almeno in teoria), mentre per quelle in extra-deficit rimangono gli automatismi che introducono le superaliquote (fino al 4,97%) per coprire i buchi. Gli esempi in alto simulano tre scenari, due di riduzione dell'aliquota e uno di aumento: per una società con un imponibile di 1,8 milioni, la distanza tra buona e cattiva amministrazione si misura in 35mila euro all'anno di Irap in più o in meno. Numeri con cui il federalismo è chiamato ad aumentare la competizione tra i territori e la responsabilità degli amministratori locali.

Il pallino è in mano agli amministratori anche con l'imposta di scopo, introdotta dalla Finanziaria 2007 e finora utilizzata solamente in una manciata di città. Lo schema di decreto sul federalismo municipale potenzia questo strumento, ampliando i margini di manovra dei sindaci: in pratica, si potrà istituire un tributo temporaneo per un massimo di dieci anni e per coprire tutto il costo di molte opere pubbliche (come scuole, parcheggi, asili nido, giardini e nuove strade). Oggi, invece, non si possono superare i cinque anni e la quota finanziabile non va oltre il 30%: un bel problema, con la carenza di risorse dovuta al patto di stabilità e la difficoltà tutta italiana di prevedere fin dall'inizio la spesa effettiva per i lavori. Per avere un'idea, in

un capoluogo di provincia con 75mila abitanti e un gettito annuo Ici di circa 10 milioni di euro, l'imposta di scopo "potenziata" può valere da 150mila a quasi 800mila euro all'anno, il tutto moltiplicato per dieci anni (almeno stando alla formulazione attuale, che prevede fino allo 0,5 per mille applicato alla base imponibile Ici).

Gli operatori economici sono preoccupati anche per un'altra tassa - quella di soggiorno - che non colpisce direttamente le imprese, ma potrebbe riflettersi negativamente sul turismo, come ha rilevato anche Federalberghi.

A livello nazionale il tributo può valere almeno 600 milioni di euro, ma ha una distribuzione tutt'altro che uniforme. Ad esempio Ravenna, al nono posto nella top-ten dei pernottamenti, potrebbe incassare da 1,3 milioni all'anno (con l'imposta al minimo, un euro per notte) fino a un massimo teorico di 6,5 milioni (se tutti pagassero 5 euro). La bozza del decreto, però, impone di modulare il tributo in rapporto al prezzo pagato alla reception: probabile, quindi, che il gettito reale si collochi a mezza via. A poter attivare l'imposta, inoltre, non saranno solo i grandi centri, ma anche le località turistiche minori, purché inserite negli elenchi regionali.

Il quadro, comunque, resta tutt'altro che definito. Un assessore al bilancio o un funzionario della ragioneria comunale che volesse fare stime più precise - allo stato attuale - dovrebbe deporre

la calcolatrice. La super-imposta di scopo, in particolare, non potrà vedere la luce senza il regolamento da emanare entro 60 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto e - quel che più conta - dopo l'intesa nella conferenza Stato-città autonomie locali. Anche per l'imposta di soggiorno è previsto un regolamento entro 60 giorni, ma nel caso non arrivasse in tempo i comuni potranno procedere lo stesso.

Da un provvedimento attuativo dipendono anche i dettagli dell'imposta municipale secondaria. La sorella minore dell'Imu dal 2014 andrà a sostituire le tasse legate all'occupazione del suolo pubblico (*dehors* di bar e caffetterie, banchi del mercato, impalcature di cantieri) e all'utilizzo di spazi pubblicitari (cartelloni e insegne su edifici). Anche in questa circostanza, a pagare sarà il mondo produttivo, ma non si può dire se sarà un vero rincaro; per adesso, l'unico effetto prevedibile è una forte semplificazione burocratica.

A fare da sfondo ai nuovi tributi, infine, c'è una vecchia conoscenza dei contribuenti: l'addizionale Irpef, la leva in più su cui i comuni potranno contare per far quadrare preventivi e consuntivi. In questo caso l'eventuale inasprimento del prelievo - accanto a dipendenti e pensionati - colpirà tutti quegli imprenditori (e sono la maggioranza) che non versano l'imposta sul reddito di società, ma quella sul reddito delle persone fisiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGINE D'AZIONE

Il prelievo dei sindaci partirà dal 7,6 per mille ma il consiglio comunale potrà variarlo di tre punti in più o in meno

TRIBUTO REGIONALE

Per una società con un imponibile di 1,8 milioni all'anno sono in gioco fino a 35mila euro

Il fisco delle autonomie GLI EFFETTI SULLE IMPRESE

Primi calcoli. Sugli immobili strumentali si stima un rincaro tra i 700 e gli 800 milioni

Tassa di soggiorno. Un onere per i clienti che di riflesso penalizzerà il settore

L'identikit dei nuovi tributi

La disciplina dei tributi previsti nell'ambito del federalismo che si applicheranno anche alle imprese

IMU PRINCIPALE

IMU SECONDARIA

TRASFERIMENTI

IMPOSTA DI SCOPO

IRAP

<p>01 COME FUNZIONA</p>	 <p>Imposta con aliquota del 7,6 per mille sulla base imponibile Ici, applicata sugli immobili, compresi terreni, aree edificabili ed edifici strumentali. Esenti le abitazioni principali. Aliquota dimezzata per immobili locati</p>	<p>È una nuova imposta per l'occupazione di aree pubbliche e per la pubblicità (affissioni, insegne, installazione di mezzi). I dettagli sono affidati a un futuro regolamento</p>	<p>L'imposta di registro sui trasferimenti viene rimodulata: 9% per tutti gli atti traslativi (con un minimo di 1.000 euro), 2% per la prima casa (escluse abitazioni signorili, ville e castelli)</p>	<p>Imposta temporanea, con aliquota fino allo 0,5 per mille, applicata sulla stessa base imponibile dell'Ici per finanziare la realizzazione di opere pubbliche</p>	<p>L'aliquota dell'Irap di base attualmente è al 3,9 per cento, anche se in alcune regioni o per alcune categorie di contribuenti è più elevata in virtù delle scelte dei singoli governatori</p>
<p>02 VECCHI TRIBUTI</p>	 <p>Sostituisce l'Ici e l'Irpef che deve essere pagata in relazione ai redditi fondiari di beni non locati (comprese le addizionali)</p>	<p>Sostituisce la Tosap e la Cosap sulle occupazione di aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari</p>	<p>Assorbe le imposte di bollo, ipotecaria, catastale e i tributi speciali catastali. Sono soppresse tutte le agevolazioni, anche dettate da leggi speciali</p>	<p>Il federalismo potenzia il tributo previsto dalla Finanziaria 2007: un regolamento amplierà l'elenco delle opere finanziabili, allungherà la durata del tributo da 5 a 10 anni e porterà dal 30% al 100% la quota di spesa finanziabile</p>	<p>L'Irap resta in vigore, ma il federalismo introduce la possibilità di azzerarla nelle regioni con i conti in ordine</p>
<p>03 AUTONOMIA LOCALE</p>	 <p>Il consiglio comunale può aumentare o diminuire del 3 per mille l'aliquota base e del 2 per mille quella per gli immobili locati. Può ridurre fino a metà l'aliquota per gli immobili delle imprese</p>	<p>È introdotta con deliberazione del consiglio comunale, che dovrà modulare il prelievo in base alle regole generali fissate nel regolamento</p>	<p>Non occorre una deliberazione da parte del comune, cui viene garantita la compartecipazione al gettito riscosso</p>	<p>Il comune può deliberare l'istituzione dell'imposta con regolamento: finora l'hanno fatto pochissimi enti locali</p>	<p>Le regioni potranno agire solo sulle aliquote, senza cambiare il mix di voci che alimenta le imposte e senza introdurre discipline di favore mirate</p>
<p>04 QUANDO PARTE</p>	 <p>Il debutto dell'imposta è previsto a partire dal 1° gennaio 2014 per tutti i comuni</p>	<p>La possibilità di introdurre l'imposta è prevista a partire dal 1° gennaio 2014</p>	<p>La nuova imposizione sui trasferimenti partirà dal 1° gennaio 2014</p>	<p>La nuova versione del tributo potrà essere utilizzata già da quest'anno, ma servirà un regolamento attuativo</p>	<p>La riduzione delle aliquote sarà possibile a partire dal 2014</p>
<p>05 RISCHIE OPPORTUNITÀ</p>	 <p>L'aliquota base è più alta dell'Ici (7,6 per mille contro 6,4 di media, anche se molti comuni applicano già il 7 per mille). Le condizioni di bilancio potrebbero non consentire ai sindaci di introdurre riduzioni e agevolazioni</p>	<p>La semplificazione burocratica dovrebbe essere garantita. Al momento, però, è impossibile fare previsioni sull'entità del prelievo: tutto dipenderà dalle scelte a livello locale</p>	<p>Le aliquote vengono semplificate, con sconti significativi in qualche caso. Spariscono però le agevolazioni, il che comporta rincari per le società immobiliari e, soprattutto, le piccole imprese agricole</p>	<p>Il restyling del tributo potrebbe renderlo uno strumento più maneggevole per gli enti locali. Per ora è stato poco usato, ma potrebbe essere l'unico modo per garantire un flusso costante di investimenti</p>	<p>L'azzeramento dell'Irap, fortemente richiesto dalle imprese, è una possibilità e un obiettivo. In caso di extra-deficit, però, l'aliquota salirà fino ad arrivare alla soglia limite del 4,97 per cento</p>

Gli esempi

IMPOSTA MUNICIPALE

1 NEGOZIO

Negozio di 200 metri quadrati con più vetrine nel centro storico cittadino

IMU

1178€

Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+403€
Torino (Ici 6 per mille)	+248€
Napoli (Ici 7 per mille)	+93€

2 CAPANNONE

Edificio produttivo di medie dimensioni nella zona industriale di una grande città italiana

IMU

6.937€

Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+2.373€
Torino (Ici 6 per mille)	+1.460€
Napoli (Ici 7 per mille)	+547€

3 CENTRO COMMERCIALE

Grande struttura di vendita situata alla periferia di una città di provincia

IMU

10.229€

Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+3.499€
Torino (Ici 6 per mille)	+2.153€
Napoli (Ici 7 per mille)	+807€

Nota: (*) Confronto tra l'aliquota attuale, due ipotesi di riduzione (-0,5% e -1%) e l'ipotesi massima di aumento

IMPOSTA DI SCOPO

4 I TRE IMMOBILI

Si ipotizza l'applicazione dell'imposta di scopo (ad oggi con aliquota fino allo 0,5 per mille sulla base imponibile Ici) al capannone, al centro commerciale e al negozio descritti negli esempi qui a sinistra

CAPANNONE	CENTRO COMM.LE	NEGOZIO
Fino a	Fino a	Fino a
456€	673€	77€

IRAP

5 LA PMI TESSILE

Pmi tessile, 10 dipendenti, imponibile Irap annuo di 300mila euro (*)

IRAP ATTUALE (3,9%)

11700€

Differenza rispetto all'Irap attuale

Con Irap al 3,4%	-1.500€
Con Irap al 2,9%	-3.000€
Con Irap al 4,97%	+3.210€

6 L'AZIENDA MECCANICA

Media impresa meccanica, 200 dipendenti, imponibile Irap annuo di 1,8 milioni di euro (*)

IRAP ATTUALE (3,9%)

70200€

Differenza rispetto all'Irap attuale

Con Irap al 3,4%	-9.000€
Con Irap al 2,9%	-18.000€
Con Irap al 4,97%	+19.260€